

Athenaeum Associazione N.A.E. in collaborazione con **LUISS Guido Carli**

4 febbraio 2020

Progetto “*Quale Europa per i giovani?*” Per un approccio etico al mondo del lavoro  
*Etica o/e Finanza – Una possibile sinergia?*

Sono intervenuti:

**Guido Maria Brera** - CIO Fund Management, Kairos Partners SGR S.p.A

**Paolo Bricco** - Giornalista de *Il Sole24Ore*

**Anna Fasano** - Presidente Banca Etica

## **La Finanza, l’acqua in cui tutti nuotiamo**

Quando una realtà ci sommerge del tutto accade che, letteralmente, *non la vediamo*. E se ci si chiede se sia qualcosa di buono oppure di nocivo, non sappiamo nemmeno bene di che stiamo parlando. Lo scrittore statunitense David Foster Wallace ha descritto questa curiosa distorsione percettiva – nel suo noto discorso del 2005 intitolato *Questa è l’acqua*, rivolto ai neo-laureati del Kenyon College – attraverso una potente analogia: «Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all’altro e incontrano un pesce più anziano che, nuotando in direzione opposta, fa loro un cenno di saluto e poi dice “Buongiorno ragazzi. Com’è l’acqua?”. I due giovani pesci continuano a nuotare per un po’, e poi uno dei due guarda l’altro e gli chiede “ma cosa diavolo è l’acqua?”».

Questo è proprio ciò che succede con la realtà finanziaria, ha spiegato **Guido Maria Brera**, cofondatore e amministratore del gruppo Kairos Partners SGR S.p.A. e scrittore. Perché tutto è finanza: la finanza muove il mondo, pervade ogni livello della nostra vita e perciò ne ignoriamo la natura. Per questa ragione, Brera ha dedicato un intero lungo monologo alla spiegazione di cos’è la finanza, in apertura della serie televisiva di prossima uscita e tratta dal suo romanzo autobiografico *I diavoli*.

Intorno al 2000, periodo cruciale, dice Brera, il mondo della finanza si è trasformato in modo improvviso in tecno-finanza e, proprio come accade nella storia evolutiva delle specie naturali, questo ha provocato numerose estinzioni. Come i grandi mammiferi si sono estinti laddove l’uomo cacciatore è comparso in modo repentino, il vecchio modo di relazionarsi, di lavorare, di investire capitali è stato improvvisamente soppiantato da nuove modalità di fare impresa e finanza. Si sono delocalizzati, grazie all’evoluzione del sistema di comunicazione, interi cicli produttivi in luoghi dove la manodopera è a basso costo e dove la tassazione è meno elevata; la Rete e il suo perfezionamento hanno trasformato le aziende in agili piattaforme, a cui sono affluiti prestiti e finanziamenti in modo altrettanto veloce. Ma, come i cambiamenti repentini possono mandare in tilt la natura, comportandosi da *trappole evolutive* per quelle specie che non hanno il tempo di adattarsi, i cambiamenti finanziari improvvisi possono generare crisi devastanti nel mondo economico.

Tutto questo è un male o è un bene? Forse è un fenomeno inevitabile o anche giusto, purché si ricerchi un equilibrio. L’obiettivo dell’equilibrio ci ricorda che nel mondo dell’impresa e della finanza non si può soltanto *estrarre* valore, si deve anche *crearlo*. Deforestare per vendere legno, soppiantare negozi e ristoranti con un sistema di consegne a domicilio – defraudando di diritti storici chi vi lavora – sono esempi di estrarre valore. Significa trarre il massimo profitto da ciò che esiste. Promuovere nuove attività per nuovi posti di lavoro vuol dire creare valore. Creare nuovi modi di produzione eco-sostenibili, non depauperando le risorse esistenti, vuol dire creare valore.

Attenti però a non farsi ingannare dai nomi: il marchio *E.S.G. (Environmental, Social, Governance)*, seppure molto *cool*, spesso nasconde ben altri interessi. La finanza, senza un'autorità neutrale, *super partes*, che regoli il gioco, sostiene Brera, può abbracciare l'etica ma troppo spesso la strangola.

Non dobbiamo tuttavia valutare in modo semplicistico il mondo dell'impresa e della finanza, avverte **Paolo Bricco**, giornalista specializzato in sistemi e politiche industriali de *Il Sole24Ore*. È un mondo complesso, dove non ci sono i buoni e i puri da una parte e i cattivi dall'altra. Prendiamo la storia di Adriano Olivetti. Quanto spesso abbiamo sentito parlare dell'Adriano Olivetti industriale e politico utopista, in contrapposizione alla finanza demoniaca? Il mito della fabbrica buona è stato contrapposto al mito della fabbrica cattiva, intorno alla figura di Adriano è stato costruito un autentico mito che abbiamo visto esposto anche in una recente serie televisiva. Cosa c'è di vero? Innegabilmente l'Olivetti ha prodotto servizi innovativi avanzati, che hanno conquistato il mercato in un regime di semi-monopolio. I suoi dipendenti venivano pagati il 30% in più di quelli della Fiat. Ma il mercato del debito esisteva già: Adriano fra il 1945 e il 1960 ha promosso prestiti obbligazionari e ha quotato la società con azioni privilegiate, che hanno consentito alla sua famiglia di mantenere il controllo. Tuttavia i costi elevati dei grandi laboratori elettronici, l'obsolescenza degli impianti e l'acquisizione poco strategica della società statunitense Underwood hanno determinato un buco finanziario e la crisi dell'Olivetti, dopo la morte di Adriano. Da chi è stata salvata la "santa" Olivetti? Dalla "demoniaca" Mediobanca.

Su questo terreno quindi, conclude Bricco, dobbiamo procedere con cautela, mettere da parte il sentimentalismo e la retorica, cogliendo tutta la complessità.

Noi persone comuni, tuttavia, chiede **Anna Fasano**, Presidente di Banca Etica, possiamo in qualche modo prendere decisioni etiche che impattino sul mondo della finanza? Possiamo essere molto diversi dall'uomo cacciatore preistorico, tutto istinto, che ha provocato l'estinzione di varie specie. Possiamo decidere se e come cacciare, ossia, fuori di metafora, a chi dare i nostri risparmi, chi finanziare appunto. Proprio perché la finanza non è solo cattiva ma anche benefica, migliorativa quando fa incontrare precisi bisogni e risparmi. Esiste un modo solidale di fare banca, può sembrare strano, che si prende cura delle iniquità e delle necessità che emergono nell'economia reale in cui viviamo tutti i giorni. Banca Etica ha scelto di finanziare, per esempio, aziende in fallimento che i dipendenti hanno deciso di recuperare, ed è il caso della WBO Italcables di Caivano (NA); piccole cooperative per il turismo e con finalità ambientali, come Coop A perdifiato di Montegrotto (PD); iniziative di recupero di beni confiscati alla mafia – come la NCO Nuova Cucina Organizzata di Casal di Principe (CE) - o *startup* innovative - come Radiomotive di Fino Mornasco (CO) - e ong con finalità sociali, come Nave Mare Jonio di Mediterranea Saving Humans. Coniugare la finanza e l'etica è possibile, secondo la Fasano, e nell'immediato, perché la finanza di per sé non è né buona né malvagia, sono le persone a fare la differenza.